

SECONDO UNA PERIZIA D'UFFICIO L'EDIFICIO PUO' CROLLARE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO

Palazzo Testa, interviene la magistratura e ne ordina la demolizione

La cronistoria di una vicenda iniziata all'indomani del terremoto del 1980 - Come reagirà la Sovrintendenza che aveva ritenuto l'antico palazzo di particolare pregio storico e ambientale? - I termini del ricorso e le motivazioni all'origine dell'ordinanza del Pretore

E il vincolo non è uguale per tutti

E così un bel giorno da una disputa di respiro... condominiale, vien fuori una decisione pretoriale che condanna alla demolizione quanto rimane - e non è poco - di palazzo Testa (ovvero del palazzo del Caffè Roma come dicono le ultime generazioni di avellinesi) una delle poche cose architettonicamente belle e datate della nostra città.

Eravamo abituati a decisioni del consiglio comunale che nulla dicevano del futuro urbanistico di Avellino ed alla decretazione d'urgenza del Soprintendente ai beni ambientali ed architettonici che aboliva di fatto l'autonomia comunale in campo urbanistico; ma ora bisogna anche fare l'abitudine a decisioni pretoriali che cancellano con una sentenza sia quanto previsto nel piano regolatore vecchio (e in quello in via di realizzazione), sia nei piani di recupero imposti dalla legge per la ricostruzione, sia nella mappa dei divieti e delle tutele designate dalla Soprintendenza sul territorio avellinese. Siamo, insomma, al caos più completo.

Si dirà: ma il Pretore ha deciso l'abbattimento di Palazzo Testa per tutelare l'incolumità di quanti abitano in Palazzo Iandolo. Giusto, anzi giustissimo. Ma chi tutela il patrimonio storico e culturale di un'intera città che si vede privare con tanto di ordinanza pretoriale di un edificio del settecento da tutti ritenuto meritevole di essere salvato? Può la tutela dell'interesse di un gruppo di famiglie minacciate da una copertura provvisoria portare alla cancellazione dei diritti della collettività?

Non sarebbe stato più semplice e meglio rispondente alle esigenze di tutti (stavamo per dire più giusto...) ma di fronte ad una decisione del Pretore evidentemente non possiamo proprio dire «più giusto» far

rimuovere la copertura che minaccia il fabbricato Iandolo (moderna costruzione in cemento armato) ed imporre alla Soprintendenza ritmi più sostenuti nella tutela della facciata di Palazzo Testa?

Forse è davvero semplicistico ragionare in questo modo; ma francamente ora non ci rimane che continuare con questo modo di ragionare e sperare nell'intervento - tante volte invocato a sproposito - del Ministero dei beni culturali perché questo stesso Ministero faccia valere la sua autorevolezza per impedire che in Avellino si compia un misfatto per colpa di una disputa condominiale e in seguito ad una decisione pretoriale magari tecnicamente ineccepibile ma culturalmente sorprendente. E se poi il Ministero dei beni culturali volesse anche chiarire i confini dell'azione della locale Soprintendenza ci guadagnerebbe la città che vorrebbe forse meglio tutelati.

ANTONIO DI NUNNO

Continua a pag. 4

AVELLINO - Il pretore di Avellino, dottor Marena, ha ingiunto all'amministratore di Palazzo Testa, sito in piazza Libertà n. 11, di provvedere alla demolizione dell'edificio ed ha inviato alla Procura della Repubblica gli atti relativi, potendovisi ravvisare dei reati perseguibili d'ufficio a carico della Sovrintendenza ai Beni Artistici, Architettonici e Storici, Palazzo «Testa», tanto per intenderci, è quell'edificio prospiciente Piazza Libertà, dove si trovava il Caffè Roma. Da diverso tempo è ingabbiato con tubi innocenti, su disposizione della Sovrintendenza. L'edificio, infatti, gravemente danneggiato dal terremoto del 23 novembre 1980 era stato ritenuto di particolare pregio storico e ambientale. La Sovrintendenza non aveva cambiato avviso neppure quando era crollato un solaio, nella parte posteriore dell'edificio, per fortuna senza procurare vittime. A promuovere l'azione giudiziaria sono stati i condomini di Palazzo Iandolo, sito in via Trinità, 3, ma adiacente a Palazzo Testa. I due edifici sono praticamente uniti. Il più vetusto Palazzo Testa ha riportato ingentissimi danni a causa del terremoto; danni meno gravi, ma pure da riparare con una certa urgenza ha subito Palazzo Iandolo, di epoca notevolmente più recente e costruito in cemento armato. E' però



Piazza Libertà all'inizio del secolo. In primo piano palazzo Testa

impossibile riparare questi danni senza abbattere Palazzo Testa, la cui instabilità potrebbe anzi procurare problemi ben più seri all'edificio adiacente. Secondo l'ingegnere Piero Infanti, nominato perito d'ufficio, «la copertura (di Palazzo Testa, n.d.r.) spingente ed avvallata, in modo impressionante, può crollare da un momento all'altro, causando la rovina di qualche solaio intermedio ancora esistente». L'ing. Piero, inoltre, ritiene che l'unica soluzione possibile consista nella completa demolizione della restante parte del fabbricato.

Di diverso avviso è però l'ingegner Lombardi, della Sovrintendenza, secondo il quale il costruttore di Pa-

lazzo Iandolo non avrebbe eseguito a regola d'arte le mura perimetrali dell'edificio, appoggiandosi indebitamente alla parete confinante di Palazzo Testa. Pertanto - egli conclude - non può ora dolersi che le condizioni del corpo di fabbrica di Piazza Libertà n. 11 non sono al momento tali da garantire adeguata protezione agli appartamenti confinanti del condominio Iandolo».

Naturalmente l'ordinanza pretoriale non significa che i condomini di Palazzo Testa debbano provvedere immediatamente all'abbattimento dell'edificio. Vi sono infatti 120 giorni di tempo per dare inizio al giudizio di merito.

GIANNI FRISETTI



L'on. Martinazzoli

La riforma del processo penale
Gennaio lannarone

I Pentiti
Angelo Di Popolo
IN 3ª PAGINA

I DATI RELATIVI AD UN SETTORE CHE VA LENTAMENTE RIPRENDENDOSI

Dagli enti locali il potenziamento del turismo

Attualmente nella nostra provincia sono in funzione 85 alberghi per un totale di 2500 posti letto - Costruiti alcuni complessi polifunzionali - Il ruolo delle agenzie e dell'E.P.T. per il lancio di un turismo di permanenza

«Menù turistico: lire 11 mila». Per iniziativa dell'Unione provinciale dei commercianti, tutti gli esercizi di ristorazione che aderiscono alla Concommercio da quest'anno fanno ricorso alla formula del tutto compreso. Una formula ampiamente collaudata in provincia dalle ben più consistenti tradizioni turistiche. Probabilmente, per adottarla anche in Irpinia, vuole dire che qualcosa nel turismo nostrano sta cambiando.

«Certo, dice il Dottor Costantino Sarda, Direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo, ma bisogna lavorare ancora parecchio per

far acquisire ai nostri operatori quella professionalità necessaria allo svolgimento di un'attività dove l'improvvisazione non è consentita. La professionalità, però, non è abito che si può indossare da un certo giorno in poi. Si acquista lentamente, col passare degli anni».

La crescita di questo settore, che potrebbe dare un apporto più consistente al bilancio economico complessivo, è sotto gli occhi di tutti, pur procedendo con gradualità.

Dopo la «mazzata» inferta dal sisma (buona parte degli alberghi Irpini, proprio per essere ubicata nei

centri storici, subì danni ingenti, tanto che molti esercizi furono chiusi per inagibilità), il settore va riprendendosi. Attualmente sono in funzione 85 alberghi disseminati su tutto il territorio provinciale (I Comuni dove è presente una struttura alberghiera, sia pur minima, a livello di locande, per intenderci, sono 30); i posti letto superano i 2.500. Le camere sono oltre 1.300; quello, poi, che è l'idea del grosso miglioramento rispetto ad anni e anni recenti è che i tre quarti delle camere è dotata di bagno. La migliorata qualità del nostro sistema

alberghiero la si valuta anche dalla presenza di strutture ricettive che non ricalcano più il modello tradizionale dell'albergo-famiglia, vale a dire di un posto capace di soddisfare esclusivamente l'esigenza del dormire e del mangiare. Oggi in Irpinia sono presenti alcuni complessi polifunzionali; l'albergo diventa luogo d'incontro dove è possibile trovare tutti i maggiori servizi: da quelli sportivi e del tempo libero (ci sono la piscina, il campo da tennis, la discoteca) a quelli professionali e di lavoro (sono presenti sale per convegni, salette riso-

vate che consentono agli operatori di trattare i loro affari).

Il potenziamento della struttura ha fatto aumentare l'afflusso di clienti; il loro numero all'indomani del sisma era precipitato a livelli modesti. Ora è ritornato ai valori pre-terremoto. Ma questo non basta. Se si vuole compiere un balzo definitivo, bisogna che gli operatori si diano un assetto diverso. Attualmente si contentano di «lavorare» col turismo domenicale e del week-end; per trasformare

ANTONIO CARRINO

AUMENTANO I RITARDI

Ancora complicazioni per il Palazzetto

AVELLINO - Mentre fervono i lavori di ampliamento dello stadio Partenio, sembra che invece non debbano mai finire i problemi legati alla realizzazione del palazzetto dello sport. Nonostante ad Avellino vi siano una società di basket femminile, una di pallacanestro maschile e una di pallavolo maschile che militano nei rispettivi campionati nazionali e nonostante, soprattutto, siano diverse centinaia i giovanissimi che ogni anno si avvilano a queste discipline sportive, le uniche strutture disponibili in città sono palazzette scolastiche e, da qualche anno, la tendostruttura di via Tagliamento, che resta, però, al di sotto degli standard richiesti per la partecipazione ad alcuni campionati di categoria. Finalmente sembrava che gli amministratori comunali avessero imboccato la strada giusta. Infatti era stata individuata l'area dove realizzare il palazzetto (parte del campo di prefabbricati leggeri Pisa, alle spalle della curva Nord dello stadio Partenio) ed era stata indetta la gara d'appalto, aggiudicata alla ditta De Santis di Montemiletto.

Si trattava solo di attendere la liberazione di qualche prefabbricato leggero ancora occupato dai terremotati, per poter smantellare queste strutture e dare inizio ai lavori.

In realtà, strada facendo, la situazione si è notevolmente complicata. Innanzitutto nel campo Pisa vi sono ancora quattro, cinque famiglie di terremotati la cui sistemazione definitiva appare lontana, ultimi che occupano gli ultimi posti nella speciale graduatoria per l'assegnazione di un alloggio. Ma soprattutto circa 30 prefabbricati leggeri, liberati dai terremotati, sono stati subito occupati da giovani coppie, da sfrattati e da senzatetto «generici», il tutto quantomeno con l'acquiescenza degli amministratori comunali. E' questo un problema che va affrontato, prima che la stessa attuazione diventi cronaca anche negli altri villaggi di prefabbricati leggeri, che rischiano di diventare la nuova S. Antonio Abate o le nuove Fornelle. Prima del terremoto, infatti, in queste strade e in abitazioni malsane andavano ad abitare famiglie provenienti dai centri della Provincia, per

NUNZIO CIGNARELLA

POLITICA

Proseguono gli incontri fra i partiti

AVELLINO — Ad oltre quaranta giorni dalle elezioni del 12 maggio il partito politico sembrava ancora lontano dal Volo delle nuove giunte al Comune di Avellino, all'Amministrazione provinciale, alle Amministrazioni provinciali e nei comuni dell'Irpinia dove si è votato con il sistema proporzionale. In pratica nei venti dove si è votato con il sistema proporzionale solo S. Angelo dei Lombardi ha una nuova giunta (bandico è stato riconfermato Rossano Napolitano) grazie soprattutto alla sua vocazione maggioritaria conseguita dalla democrazia cristiana. A ritardare le trattative è stato, ovviamente, anche il referendum sulla scala mobile che ha visto impegnati i partiti politici fino al 10 giugno. In effetti solo da una decina di giorni sono stati avviati a pieno ritmo i colloqui fra i dirigenti della democrazia cristiana, del partito socialista, del partito socialdemocratico, del partito liberale e del partito repubblicano. La linea di tendenza, infatti, è quella di un voto, ovunque possibile, a giunta bipartitica. Del resto l'elezione si è espressa chiaramente per questa soluzione, dando il proprio consenso ai cinque partiti di governo. I problemi sorgono, però, come al solito, quando si tratta di stabilire il programma e soprattutto la suddivisione delle cariche. Nel tentativo di facilitare il lavoro i responsabili dei cinque partiti di maggioranza hanno allargato il discorso a tutti i maggiori enti della provincia, compresi, quindi, le unità sanitarie locali e le comunità montane.

A tale scopo sono state formate due commissioni, che dovranno occuparsi rispettivamente del nuovo assetto da dare alle unità sanitarie locali e alle comunità montane. In tal modo, però, è stata messa molta carne a cuocere ed è prevedibile che i tempi per un accordo concreto si allungheranno ancora di più.

Per quello che riguarda gli intoppi già emersi nei primi incontri v'è quello relativo alla presenza in giunta del consigliere liberale o di quello repubblicano al comune di Avellino.

Da definire è anche a quale partito assegnare la presidenza dell'Amministrazione provinciale. Nel passato ciclo legislativo alla democrazia cristiana era toccato il sindaco di Avellino (Enzo Venezia) e all'area socialista il presidente dell'Amministrazione Provinciale (il socialdemocratico Petrillo). Stavolta, però, i socialdemocratici hanno appena due consiglieri alla Provincia e proprio il presidente uscente, Petrillo, non è stato rieletto. Ad aspirare alla presidenza dell'Amministrazione Provinciale sono perciò ora i socialisti, ma anche la Democrazia Cristiana avanza qualche pretesa, visto che è il partito di maggioranza relativa.

A complicare le trattative. Infine, potrebbe essere un certo dissapere fra socialdemocratici e socialisti.

IN CORSO DUE INIZIATIVE CHE VALORIZZANO IL NOSTRO PATRIMONIO

Avella: in vetrina l'artigianato irpino Venticano: al via la fiera dell'abbigliamento

L'Expo '85 rimarrà aperta fino al 7 luglio, mentre la fiera del centro dell'alta valle del Caselle si protrarrà fino al 16 - I dati relativi agli espositori presenti alle due rassegne

AVELLA - Superate le prime esperienze di collaudo, è ormai decollata un'altra manifestazione fieristica irpina: l'EXPO '85 Città di Avella. Infatti quella di quest'anno è la sesta edizione. La Fiera si aprirà il 30 giugno per chiudersi il 7 luglio. L'orario per la visita ai padiglioni espositivi è dalle ore 10 alle 22 per i giorni feriali e dalle 9,30 alle 23 per i festivi.

A sancire l'indubbia rilevanza della Mostra Mercato è la presenza, tra i promotori, della Banca Popolare dell'Irpinia.

L'Expo '85 è inoltre patrocinata dagli Enti Locali e dal Ministero dei Beni Culturali. Presidente è il sindaco D. Bilancieri coadiuvato dagli assessori Lu. Iola e Vittoria, dalla Pro Loco e dal Centro Studi De Gasperi.

A questa sesta edizione parteciperanno circa 140 espositori con 350 stands. Anche se alla Mostra Mercato di Avella esportano i loro prodotti soprattutto aziende campane, non mancano qualificate rappresentanze delle altre regioni. Mantenere in vita, ma soprattutto contribuire ad una crescente qualificazione di questo tipo di manifestazioni, è doveroso da parte degli Enti Locali e degli addetti ai lavori. Fallita, o forse mai esistita, la corsa all'industrializzazione a tutti i costi (anche finanziari), è giusto e sensato dedicare le nostre energie produttive ed organizzative all'artigianato.

Le nostre tradizioni in tal senso sono antiche e perciò

ben radicate nella nostra cultura che ma si potrà stravolgere. Appuntamenti come questi vanno seguiti e incoraggiati. Essi sono il termometro del nostro artigianato e quindi dell'economia della nostra provincia.

La nostra realtà contadina e artigiana non deve che migliorare, vi siamo in grado di offrire. Inoltre in un momento critico come quello che stiamo vivendo, il riferimento occupazionale offerto dall'industria artigiana non può essere ignorato.

FRANCO MERCURIO

VENTICANO — Ancora un'iniziativa da Venticano e ancora un contributo alla nostra economia in un settore che, anche in Irpinia, sta conquistando sempre più nuovi spazi.

Il Foro Boario, infatti, dal 13 al 16 luglio prossimi, ha organizzato la I Fiera Regionale dell'Arredamento, col patrocinio della 5 Camera di Commercio della Regione.

Si tratta di un appuntamento di rilievo con il quale s'intende offrire ai visitatori la possibilità di poter trovare tutto l'arredamento e sulla casa in genere: dai mobili agli infissi,

dai tappeti ai vetri lavorati, sui lampadari agli apparecchi antirullo.

Numerosi gli espositori che vanno creati o partecipare alla manifestazione. In molti, infatti, presenti (arredatori, rivenditori e rappresentanti di prodotti nazionali ed esteri, provenienti da varie parti d'Italia).

Con questa nuova iniziativa, Venticano si avvia ormai a diventare una vera e propria città delle fiere, se si considera il ruolo che da anni svolge nella nostra provincia con il foro boario e se, ancora, si tiene presente che tra i programmi più immediati vi è l'organizzazione di altre due fiere: una da tenersi in settembre, sull'abbigliamento, l'altra in dicembre sull'agricoltura.

Viene così, in un certo senso anticipata quella che a molti era apparsa una necessità cui far fronte, vale a dire consentire l'organizzazione e lo svolgimento delle fiere per settori in modo da poter rispondere — come ha affermato il Prof. Martiniello, presidente del Foro Boario — alla «domanda di qualificazione tecnica degli operatori economici, ma anche all'esigenza di rendere più competitive le nostre fiere nel quadro regionale».

E per poter raggiungere questi obiettivi è necessario anche un discorso di più stretta collaborazione con i vari enti operanti sul territorio, soprattutto sul piano finanziario.

«Spesso andiamo avanti fra non poche difficoltà, ma non per questo intendiamo fermare la nostra azione», afferma il Prof. Martiniello.

ENZO SILVESTRI

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL SETTORE ASSICURATIVO

NAPOLI — Si sono svolte nei giorni scorsi, a Napoli, le giornate organizzate dalla F.U.I.A. e dalla F.N.A., dedicate alla formazione professionale nel settore assicurativo.

Tema, infatti, del convegno era: «La Formazione professionale e lo sviluppo nel settore assicurativo».

Aperti da una relazione del dr. Grimaldi, segretario regionale della UILASS, i lavori sono proseguiti con l'intervento del dr. Fabio Padua, Presidente dell'I.F.A., sui contributi ed esperienze dell'Istituto di Formazione Assicurativa.

E' seguito un vivace dibattito aperto ai partecipanti. Per la parte per così dire tecnica è intervenuto

il dr. Gianfranco Di Pietro, responsabile del dipartimento ricerche e tecnologie didattiche dell'I.F.A., che, coadiuvato da materiale audiovisivo, ha illustrato la metodologia ed i contenuti di alcuni programmi di formazione.

Le conclusioni su questo affollato e squisito convegno sono state tratte dal dr. Vito Zanzola della F.N.A., che, a nome di tutti i sindacati, ha auspicato un intervento preciso da parte delle imprese del settore affinché la formazione non resti solo una mera esigenza del lavoratore più sensibile ma si trasformi in fatti concreti codificati nei vari contratti aziendali.

IN OCCASIONE DEL IX CENTENARIO DELLA NASCITA

Il Cardinale Casaroli in Irpinia per celebrare S. Guglielmo



Montevergine - Una veduta del complesso abbaziale

MONTEVERGINE — Con una solenne concelebrazione Eucaristica, martedì prossimo, con inizio alle ore 11, S.E. il Cardinale Agostino Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità, Giovanni Paolo II, aprirà nel Santuario di Montevergine le celebrazioni ufficiali in occasione del IX centenario della nascita di S. Guglielmo Abate, fondatore di Montevergine e Patrono Primario dell'Irpinia.

Il programma prevede, tra l'altro, una processione con Reliquia e Statua del Santo cui prenderanno parte autorità religiose, civili e militari.

Si tratta di un grosso appuntamento per l'Irpinia che onorerà così la figura e l'opera di un Santo che ha numerosissimi fedeli in tutto il Mezzogiorno, ma in particolare in Campania, in Basilicata e in Puglia, regioni nelle quali principalmente compì il suo apostolato.

E proprio dalle genti del meridione è partita la richiesta perché S. Guglielmo, in occasione delle celebrazioni per il IX centenario della sua nascita (1085-1985), venga proclamato dalla Santa Sede Compatrono Principale del Mezzogiorno d'Italia, associandolo al Patrono Principale, S. Genaro.

ELETTI IL PRESIDENTE E LA GIUNTA AL C.S.P.

AVELLINO — Distribuite le cariche all'interno del Consiglio Scolastico Provinciale. Nel corso di una riunione svoltasi nell'Aula Magna della scuola media «Dante Alighieri» sono stati eletti il presidente e i membri della giunta esecutiva.

Al termine delle votazioni sono stati eletti Presidente l'insegnante Sabino Zaccaria e vicepresidenti il dott. Costantino Bruno ed il prof. Gennaro Fimiani.

La Giunta esecutiva è risultata così composta: Gerardo Alfano - docente Scuola elementare - Nunzio Cignarella - professore - Giuseppe Di Paola - docente Scuola elementare; Gerardo Galdo - docente Scuola elementare; Andrea Paparella - Ragioniere - Rappres. Ufficio Scol. Provinciale; Alfonso Pennella - docente Scuola Media Superiore - Sergio Simone - professore - rappresentante genitori; Severio Vitale - docente Scuola Media Superiore.

Il Consiglio Scolastico Provinciale di Avellino è entrato così nel pieno delle sue funzioni.

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI A TERMINO IL CERVALTO.

IL MASSICCIO DEL PARTENIO

UN NOTEVOLLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI, COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DEI PRINCIPATI 3 - TEL. 0823 35140



Ufficio Viaggi e Turismo

Via Luigi Amabile 56-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA

(Consegna a domicilio dei biglietti)

2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA

3) UFFICIO CAMBIO

4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA
A TARIFFE ECCEZIONALI

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE

PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili
- Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi -
Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove
di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.
Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-
Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319

Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

PER OGNI PERICOLO
SOPRAVVIVE CHI PENSA
A PROVVEDERE IN TEMPO



MARGEN SUD s.r.l.
COSTRUZIONE RIFUGI ANTICALAMITA'

Via Ferreria, 5 - Tel. (0825) 625477
83042 ATRIPALDA (Av)

**In margine
al convegno svoltosi
ad Avellino
sulla riforma
del processo penale
ospitanti
gli interventi
di due magistrati
irpini**

Il recente convegno nazionale tenutosi ad Avellino dal 31 maggio al 2 giugno 1985 sulla riforma del processo penale induce ad alcune riflessioni che non vogliono essere strettamente tecniche, ma intendono tracciare le premesse ed offrire lo spunto per più approfondite considerazioni di carattere giudiziario.

Nell'evidenziare la prevalenza degli interventi favorevoli alla introduzione nel nostro sistema processuale del rito accusatorio, nel notare le perplessità manifestate da qualche magistrato e soprattutto la tensione morale del Ministro Marti nazzoli, sembra di poter cogliere il segno dei tempi moderni, densi di inquietudini e di incertezze. Comunque si dice che le codificazioni nascono da periodi di grandi sintesi storiche, comunque da epoche di certezze politiche e sociali e perciò quasi si disperda che nel momento attuale possa vedere la luce il nuovo codice di procedura penale. Si parla assai spesso di crisi della giustizia in relazione ad una crisi della società e nel mentre da più parti si suggeriscono innumerevoli rimedi, mentre si avverte sempre più chiaramente l'ansia di rinnovamento, affiora tuttavia nel contempo il timore del futuro.

Ma è tempo di superare questi stati d'animo, forieri di ancor più dannosi immobilismi, e cercare la strada che valga a sciogliere definitivamente i dilemmi, quella strada maestra lungo la quale ogni problema deve trovare innanzitutto la sua esatta impostazione prima di essere avviato a soluzione. Questa strada non può essere cercata altrove se non nei valori della nostra democrazia, quali si sono andati affermando con sempre maggior forza durante i lunghi anni che ormai ci separano dalla nascita della Repubblica e dalla emanazione della Carta costituzionale.

Un busto per ricordare un maestro del diritto

Magistrati ed avvocati di Avellino hanno reso omaggio alla memoria del Gr. avv. Emilio Sandulli in occasione dello scoprimento di un busto bronzeo, che è stato collocato accanto a quelli di Alfonso Rubilli e Francesco Amatucci, nel corridoio dinanzi alla sede dell'Ordine degli avvocati e procuratori. Alla rievocazione della figura del civilista

Fra tali valori, se consideriamo e questo tema storico, cui in definitiva tutto si riconduce, e, tra l'altro, la presunzione di innocenza ben ripunita e quindi il suo compromesso ma può essere premezzato con una riforma personale, o non minore importanza è il principio secondo cui il raggiungimento di obiettivi politici, economici e sociali (ed il processo penale e inegualmente preteso verso un obiettivo sociale) si svolge non per opera di individui singolarmente considerati, ma in virtù di molteplici attività coordinate da più soggetti.

Peraltro, a monte dello stesso concetto di democrazia, come oggi inteso, vi è un caposaldo culturale ripercorrendo, ricomponendo, ri-verberando finanche nella letteratura del nostro secolo, il quale non può ritenersi estraneo alle attuali istanze. Esso consiste in un atteggiamento "fortemente critico" verso le affermazioni di verità assoluta, verso le certezze, le ideologie, che sono invece il sostituto o il sostituto del totalitarismo. La verità, particolarmente quella storica, ha affermato un attualissimo maestro di pensiero (Karl Raimund Popper, «La società e i suoi nemici» - Armando Editore, Roma) - non consente un sicuro approccio della conoscenza, la quale appare invece, alla prova dei fatti, costantemente fallibile e rettificabile.

Questa posizione culturale, che, rifondando lo scetticismo, tende a diffondersi nelle società «aperte», cioè democratiche, necessariamente investe la vita sociale e le sue istituzioni, non esclude il processo penale, laddove però si scontra con l'intima essenza del processo stesso, la cui funzione sociale è quella dell'accertamento non rettificabile di una verità «storica» in senso stretto. L'altro concetto che ne deriva lo si incontra sulle pagine dei giornali e negli altri mezzi di



Un momento del convegno con l'on. Pannella in primo piano

Riforma del processo penale e fede nella democrazia

di GENNARO IANNARONE

comunicazione di massa, dove la voce della pubblica opinione, se talvolta anticipata addirittura giudici di "innocenza e di colpevolezza, di frequente non accetta le verità accertate dagli organi giudiziari, ma le discute e le critica, ponendo spesso il giudice in quella posizione di isolamento dal contesto sociale di cui pure tanto si parla.

Orbene, se per assicurare la stessa convivenza sociale, una sentenza definitiva non può essere giuridicamente rettificabile, com'è invece possibile negli altri campi dell'attività politica, economica e sociale, dovrebbe essere invece indiscutibile che all'accertamento di una «verità giudiziaria» non rettificabile si pervenga con il massimo possibile impiego del metodo democratico, vale a dire attraverso un processo che consenta istituzionalmente la partecipazione di tutti gli operatori del diritto in ogni fase della ricerca e della ricostruzione dei fatti che andranno poi a costituire il contenuto della sentenza, in modo che questa non sia la ricopertura parafrasata delle pagine di una istruttoria autoritaria, ma appaia come il risultato di una ricerca comune, dalla quale in nes-

sun momento sia esclusa l'opera di un difensore consapevole della importanza e della dignità del suo ruolo di corretta collaborazione.

Ma non si può «partecipare» senza conoscere, onde non si può tralasciare di far cenno ad un altro principio democratico, quello della visibilità o della trasparenza dell'attività dei pubblici poteri. Qui basta dire che anch'essa preme alle porte dell'attuale struttura del processo penale, ma trova uno dei maggiori punti di resistenza nel segreto istruttorio, connesso appunto al carattere scritto e segreto dell'istruttoria; una delle più note conseguenze è l'insorgere di conflitti tra stampa e magistratura, tuttora irrisolti, laddove la prima cerca anch'essa uno spazio di partecipazione all'accertamento di verità giudiziarie di notevole importanza sociale o morale, di cui la collettività di un paese democratico non può non essere informata.

Ora è tempo di tirare le fila.

Se la libertà, la partecipazione dei cittadini alla organizzazione sociale del paese, la trasparenza delle istituzioni sono valori irrinunciabili della nostra democrazia, non si può più

pensare di mantenere ancora in vita, con rigeneranti interventi di legge modificatrici, un processo penale che resta pur sempre improntato al sistema inquisitorio e che, come tale, non può più convivere con i valori dominanti del nostro tempo e della nostra civiltà perché sono troppi ed evidenti i conflitti e le perdite di consenso. In questa società non c'è più posto per inquisitori isolati, deformati di verità che sono frutto di solitarie intuizioni; si è stanchi di lunghe istruttorie che mortificano soprattutto il diritto alla libertà personale dimenticando la portata costituzionale della presunzione d'innocenza; vi è ansia di conoscere di partecipare, di vivere il fatto giudiziario in un processo aperto e rapido.

Non ci si nasconde i pericoli della riforma, ma nella consapevolezza che ogni sistema processuale ha i suoi aspetti negativi, si esprime fermamente l'ausilio per una sollecita introduzione del rito accusatorio, allo stesso modo che, pur conoscendo bene i difetti della democrazia, non per questo cessiamo dal coltivare la fede nei suoi valori.

vita, confortato dall'affetto della sua Compagna, Donna Giulia, e della famiglia alla quale aveva saputo infondere i sentimenti più nobili del suo animo. Le rare apparizioni in città - dal palazzo di Corso V. Emanuele al Tribunale - costituivano motivo per gli Avellinesi di esternare il loro ossequio e la loro ammirazione.

Certo questa figura, in tempi di tentennamenti morali e di disordine sociale, svolgono ancora la loro esemplare missione, additando alle giovani generazioni la via del lavoro e dell'onestà.

E' seguito lo scoprimento del busto, opera dello scultore Bianchino, e brevi parole di ringraziamento dell'avv. Antonio Sandulli a nome della famiglia.

I pentiti: le paure, i premi

di ANGELO DI POPOLO

L'eco dell'intervento del sostituto Vigna, della Procura della Repubblica di Firenze, faceva ancora risuonare i termini di un particolare problema reale. Quale garanzia, e quale protezione possono essere predisposte in difesa del testimone, che, nei processi contro la grande criminalità organizzata, deve assumere il coraggio di ripetere la verità di situazioni e fatti percepiti, quando, pur procedendosi a porte chiuse nel dibattimento, non può impedirsi che la sua immagine e la sua generalità siano rivelate e così siano per necessità affidate alle reazioni di rappresaglia, di ricatto, di aggressione di una organizzazione criminale, che non può accettare testimonianze sulla sua identificazione?

L'eco ripeteva le proposte, riprese dal sistema americano, di protezione della vita, della incolumità fisica, della tranquillità psicologica del testimone e delle persone della sua famiglia, del trasferimento di residenza, della creazione di nuova identità personale.

L'eco, infine, è stato vinto dal clamore del fatto nuovo ed eccezionale dell'attentato mortale alla madre del «superpentito» Pandico, del immediato «rivolta» dei magistrati napoletani; del riscontro attuale di una analogia problematica reale, che riporta nei termini concreti l'impegno del convegno organizzato dal nostro centro irpino «G. Tartaglione».

L'on. Pannella aveva detto: «avrei paura di fare il magistrato in Campania». Ora è evidente che la paura affiora nei «pentiti», che, con le loro testimonianze o con le chiamate in correità, hanno consentito l'esplicitamento di importanti ed efficaci iniziative giudiziarie nella lotta contro la grande criminalità organizzata. Proprio dal nostro convegno viene una occasione di breve riflessione.

Il riferimento ai pentiti richiama subito i risultati del nuovo diritto penale «preliminare», di quel sistema che, codificato in precisi e limitati ambiti temporali dalla legge del 29 maggio 1982, ha portato a successi giudiziari sostanziali nella lotta al terrorismo quando i premi in favore dei terroristi pentiti hanno agevolato la crisi politica del cosiddetto partito armato, nel suo processo interno ed automatico iniziatosi dopo il sequestro tragico dell'on. Moro. Ma la collaborazione degli imputati pentiti della mafia e della camorra è venuta senza la possibilità di comprenderne la logica motivazione ed il collegamento ad un effettivo processo di crisi, senza

alcuna previsione legislativa di premi, senza riscontri di disfacimento «politico», inconcepibile nei sistemi criminali radicati ed immutabili in larghe fasce sociali della nostra popolazione. In questo contesto il fenomeno non consente l'acquisizione di un analogo diritto premiale del pentitismo, che, come scrisse Guido Neppi Modona, sconvolgerebbe la concezione stessa della pena, quasi a dire: «commetto il reato, se va male posso sempre pentirmi, chiamando opportunamente in causa i miei complici».

Può costruirsi un processo penale sul pentitismo? E come, diversamente, quando il processo riguarda la grande criminalità organizzata, appunto nella sua struttura di organizzazione? Ma può tralasciarsi l'approfondimento sul rilievo e sulla motivazione di questo pentitismo, nel quale gli imputati diventano testimoni ed accusatori. Può omettersi la considerazione sulle contraddizioni della presunzione di premi, sui rischi collegati di accuse calunniose. Prevalde il dato concreto: questo fenomeno di anomala collaborazione con la giustizia ha finalmente consentito l'esplicitamento delle grandi inchieste giudiziarie di questi ultimi tempi, dei processi contro le organizzazioni mafiose e camorristiche, sollecitando ancora il solo riconoscimento del premio del diritto alla incolumità, che, comunque, deve essere garantita a tutti i cittadini. Il pentitismo soltanto poteva consentire l'individuazione delle strutture e delle responsabilità nelle organizzazioni, che hanno natura segreta e che possono essere rivelate ed identificate - nei loro connotati essenziali - soltanto dagli affiliati. Come si vede, la necessità di una lotta efficace contro siffatto sistema criminale, clandestino e articolato fino ai livelli insospettabili degli inserimenti politici, amministrativi, economici e finanziari, induce al rifiuto di ogni prevenzione moralistica nei confronti del pentitismo. E, se è indispensabile che le accuse dei pentiti siano rigorosamente verificate dai giudici contro il rischio di calunnie e di errori, è semplice concludere che è lecita ed è normale l'assunzione di un patto premiale naturale, ora efficacemente sintetizzato da Neppi Modona: «tu imputato mi consenti di riuscire finalmente a celebrare i processi contro le organizzazioni mafiose e camorristiche in quanto tali; io Stato garantisco l'incolumità fisica tua e dei tuoi familiari», con l'ulteriore normale clemenza concessa ad ogni imputato in conseguenza



ALFONSO RUBILLI

te d'Appello di Napoli, dopo di che l'avv. Carlo Lepore ha tessuto l'elogio di Emilio Sandulli con la ben nota faccenda, intesa di papaveri ricordi del Foro Avellinese da Gaetano Carpenito a Filippo De Petris, da Giuseppe Liguori a Emilio Sandulli, da Tranquillo Benigni a Giuseppe Tecce. In occasione della commemora-

zione di Alfonso Rubilli e di Francesco Amatucci egli ricordò le figure più eminenti del Foro penale; ora ha dedicato la sua rievocazione ai grandi maestri del diritto civile, figure ininterrotte di studiosi dalla profonda dottrina e dalla indiscussa irreprensibilità professionale, che contenevano a magistrati valorosi e altrettanto irreprensibili il valore scientifico e la preparazione morale.

E noi vorremmo aggiungere alle belle parole di Carlo Lepore un ricordo altrettanto affettuoso e riverente alla memoria di un Uomo, dimenticato e indimenticabile nella sua aristocratica e inconfondibile figura, in uno studio che per lui era divenuto un tempio, nel quale ha trascorso, con costanza di impegno e con laboriosa passione un'intera

Intanto l'ingegner Graziano ha ottenuto il gradimento, ma...

Nasce tra sussurri e grida il nuovo Avellino

di GIUSEPPE PISANO

Il nuovo Avellino nasce fra sussurri e grida. I sussurri sono quelli relativi alla campagna acquisti, quanto mai sonnecchiata. Le grida provengono da Galleria Mancini e dintorni, dove si tessono le trame d'un discorso che potrebbe portare a soluzioni inedite e scomolgenti.

Indubbiamente il vero protagonista di questa tarda primavera biancoverde non è stato né un calciatore né un allenatore. Lo stesso arrivo di Ivic è stato un avvenimento liquidato in poche battute.

Il protagonista è stato e resta l'ingegner Elio Graziano, il personaggio destinato a svolgere un ruolo di estremo rilievo nel nuovo Avellino.

Nel « Chi è » l'imprenditore mercoglianese poche righe e disposizione. Ex dipendente delle ferrovie dello Stato, self-made-man della più pura tradizione mercoglianese, Graziano è titolare di uno stabilimento a Pianodardine (Iscocchia), di una fabbrica a Ficiiano (Idaff) e di una nuova unità produttiva rilevata a Borgonovo, nei pressi di Ivrèa. Elio Graziano ha 53 anni e un curriculum da capitano d'industria meridionale. Lui si dice un burbero, un manager dai modi spicci e risolti. Le sue prime manovre, del resto, confermano il cliché.

Non si può dire certamente che gli manchi la tenacia. Innanzitutto ha cercato di entrare nella società della porta principale, tentando di acquistare l'intero pacchetto azionario dell'ex padre-padrone dell'Avellino Antonio Sibilla. Aveva già per le mani un compro-

mezzo quando la Procura della Repubblica di Napoli ha sequestrato la materia del contendere. Graziano non si è arreso. Ha incaricato i suoi legali di sbloccare in qualche modo l'operazione e intento è partito alla conquista delle quote azionarie commerciabili. Per ora ha un paio di centinaia di milioni di azioni, ma sembra deciso ad assicurarsi il pacchetto di maggioranza. Intanto ha ottenuto il gradimento dei consiglieri ed ha stabilito solide alleanze con il nucleo storico dei dirigenti.

La situazione è in piena evoluzione. Soltanto dall'assemblea dei soci in programma per la fine di luglio potrà venir fuori una parola decisiva su tutta la vicenda. Occorre tener conto, infatti, anche di rientri imprevedibili e di ripensamenti ancora possibili.

In questa situazione di estrema fluidità, l'Avellino ha dovuto ricostruire la squadra, tassello dopo tassello. L'ingaggio di Ivic rientra in una visione di largo rinnovamento. La prospettiva

non può che essere quella del varo di una compagine in grado di svolgere sul campo i temi cari al tecnico slavo: pressing, zona integrale, tattica del fuorigioco, ritmo frenetico. Chi ha voluto Ivic sapeva già che il direttore tecnico non si sarebbe accontentato di un nucleo di difensori statici, propensi alla marcatura ad uomo, d'un centrocampista attento al mero lavoro di copertura e d'un attacco finalizzato al più rigoroso contropiede.

Ivic ha chiesto uomini in grado di praticare il gioco più moderno che ha per modelli e punti di riferimento la Roma di Eriksson. Glieli darà il nucleo dirigenziale?

Questo è l'interrogativo più inquietante di questa vigilia.

Ivic ha parlato molto chiaramente, nonostante il suo italiano da costa dalmata. Chi ha voluto capire ha capito.

Ebbene, a questo punto, con la campagna acquisti appena iniziata, sono legittimi i dubbi e le attese della tifoseria.



COLOMBA

L'Avellino è andato avanti per alcuni anni con una filosofia della sopravvivenza che ha trovato puntuali riscontri tecnici in un parco giocatori adeguato al suo grado.

Questa volta ci dovranno necessariamente essere dei cambiamenti. I difensori dovranno essere veloci per praticare con successo la tattica del fuorigioco. Ci vorranno uomini in grado di svolgere un buon lavoro

sulle fasce e attaccanti rapidissimi. Ivic ha chiesto un attaccante di alta statura, in grado di bilanciare le caratteristiche di Diaz. Ha chiesto una specie di terzino di fascia capace di crossare senza perdere il passo. Più di questo non ha inteso dire confidando nella buona volontà dei dirigenti.

Ebbene il mercato offre varie soluzioni. Si parla, per ora, di una possibile cessione di Barbaddillo, Tagliareri e Colombo e dell'arrivo di un paio di elementi dal Torino. Si dice di una trattativa con Cerezo, di una con Graziano, d'un'altra con Canello dell'Empoli. E si parla anche di Piccioni dell'Empoli, di Sciosa e di Pileggi, di Pasinato e perfino di Schachner.

Tutto questo mentre la società si va assestando su basi nuove, con un possibile potenziamento delle disponibilità finanziarie ed operative.

Tutto è in fieri, dunque. Certo, i tifosi hanno ragione di preoccuparsi. Avrebbero ragioni più fondate, però, se ci fossero cessati traumatiche gli concretizzati senza riscontri puntuali in fase d'acquisto. Tutto questo non è ancora avvenuto e quindi occorre solo aver pazienza.

Il presidente Pecorelli, il vice-presidente Brogna e il amministratore unico Spina offrono garanzie di continuità. In attesa di una definizione precisa di tutti questi cambiamenti, c'è solo da sperare che non si perda di vista l'obiettivo della serietà, premessa per ogni arrivo, per ogni firma in calce ai contratti, per ogni discorso di credibilità.

UN MOMENTO DELICATO PER LA SQUADRA DI BASKET FEMMINILE

Che fine farà la Carisparmio?

AVELLINO - In casa della Carisparmio Avellino la smobilizzazione aleggia su tutto il fronte. Le previsioni per il futuro di questa squadra sono poco incoraggianti e ad una società pressoché inesistente fa da seguito il completo immobilismo di coloro che potrebbero salvare la barca.

Attualmente la situazione è stagnante, il repêchage in A1 vi sarà, ma le intenzioni in casa irpina sono quelle di rinunciare a questo evento e di fare una A2 in economia vendendo le varie Prizia, Corallo, Salvemini e Bellastella e puntando su un migliaio di bambine che farà vivere alla città una nuova stagione di calvario. Fa veramente male vedere così mal ridotto il nostro basket femminile fino ad un anno fa tra i primi d'Italia. L'unica speranza va nel doll. Maltoni, uno dei pochi dirigenti superstiti, il quale pur tra i suoi molteplici impegni professionali potrebbe prendere in pugno la situazione, creando una dirigenza valida che garantisca una dignitosa continuità.

Il presidente Pecorelli, il vice-presidente Brogna e il amministratore unico Spina offrono garanzie di continuità. In attesa di una definizione precisa di tutti questi cambiamenti, c'è solo da sperare che non si perda di vista l'obiettivo della serietà, premessa per ogni arrivo, per ogni firma in calce ai contratti, per ogni discorso di credibilità.

CALCIO FEMMINILE

Bellissima impresa della SSCF Montefiore, sponsorizzata "Pernio-color, che nella penultima giornata del campionato di serie B, ha battuto per 1-0 la Libertas Frattese.

Le irpine hanno disputato una magnifica gara, realizzando il gol vittoria al 27' con Ruberto e sprecando con Criscitello altre due clamorose palle gol. Nella ripresa, l'ennesimo arbitraggio da « oggi le comiche » di tale Rossano di Bari, ha condizionato la gara ma degenerata per la responsabilità del club montefiorese. Bisogna pensare che una partita fino a 20' della vita tranquilla è stata di volta in volta cambiata dall'arbitro che con decisioni soltanto ridicole ha espulso prima mister De Falco, poi di aver chiesto una sostituzione, poi Portogallo e Lasco per interventi punibili al massimo con l'ammonizione. Nonostante questa aberrante provocazione, il Montefiore stringendo in porto il risultato conquistando il secondo successo stagionale. Un campionato quello in casa irpina positivo che sprona i dirigenti ad allenare per il prossimo campionato una formazione da promozione. Il presidente Santilli, appassionato come pochi, sta già avviando trattative per l'ingaggio di due stranieri e qualcosa di più si saprà dopo il Torneo Internazionale in programma a Montefiore dall'11 al 15 luglio con la partecipazione della Danimarca e della Sanitas Trani, nonché della vincitrice del campionato di Serie B che vede al vertice il quello tra Urbe Lappio e Juve Siderno. Proprio a Siderno Marina, domani si chiuderà questa prima esperienza del Montefiore in Serie B, opposto ad una compagna quale quella reggina davvero forte ed equilibrata.

LUIGI ZAPPELLA

LEGGETE E DIFFONDETE L'IRPINIA

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettrici

Nunzio Cignarella
Giuliano Minichello

Autorizz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982

Polligrafica Ruggiero s.r.l.
Pianodardine - Zona Ind.
Tel. 0825/625287
AVELLINO

DALLA PRIMA PAGINA

Palazzetto

poter poi vantare diritto di priorità nell'assegnazione degli alloggi popolari.

Per il momento ad essere danneggiati da questa situazione sono gli appassionati delle discipline sportive cosiddette minori, che vedono allontanarsi nel tempo la realizzazione del palazzetto dello sport. L'assessore allo sport, il liberale Benigni, sta tentando comunque di trovare una soluzione che dovrebbe consistere nella scelta di una nuova area, già individuata all'angolo fra il prolungamento di via Capozzi e il piazzale antistante lo stadio Partenio. La giunta municipale dovrebbe ora pronunciarsi su questa ipotesi, che appare però quanto mai difficile dal trovare immediata realizzazione. E' facile immaginare, infatti, che il proprietario della nuova area individuata si opporrebbe, e crediamo con qualche ragione, al provvedimento di esproprio.

E il vincolo

sui valori monumentali ed ambientali (quelli veri, naturalmente).

Perché un fatto è ormai certo: continuando di questo passo, avremo sempre più vincoli su catapecchie ma anche nuove azioni giudiziarie contro le misure che tutelano il patrimonio che davvero merita di essere salvato.

Enti locali

la loro offerta in turismo di permanenza è necessario che stabiliscano una fitta rete di collegamenti attraverso le agenzie, le quali dovrebbero fare da tradizione tra offerta e domanda turistica. Oggi le agenzie irpine si limitano quasi sempre a incanalare correnti turistiche dalla nostra verso altre province a verso l'estero.

Lo scambio inverso non viene realizzato. E' indispensabile, invece, che gli albergatori di quei centri a maggior vocazione turistica, con un'accorta politica di penetrazione nelle circoscrizioni dalle quali si origina il movimento turistico potenzialmente interessato all'Irpinia, instaurino rapporti continui con le agenzie viaggi, il cui ruolo di intermediazione diventa insostituibile. Un'azione di supporto dev'essere svolta dagli enti

preposti: si badi, però, che l'azione di propaganda è utile ma non sufficiente, se non è accompagnata da altre iniziative capaci di suscitare interesse verso le nostre località. Dev'essere un'azione studiata, meditata, ma soprattutto programmatica. Le competenze nel settore turistico non sono più esclusive appannaggio degli E.P.T. In proposito, c'è una recente legge, cambiano denominazione: li chiameremo A.P.T., Azienda di Promozione Turistica) ma investono anche i Comuni.

la Comunità Montana, la Provincia.

Gli enti locali hanno il dovere di utilizzare a pieno questa delega di funzioni; propedeutico ad ogni discorso dev'essere la predisposizione di un programma in cui siano ben individuati gli obiettivi da raggiungere e siano indicate le strade da battere. Saranno i nostri enti locali (che spesso hanno mal utilizzato, la delega loro conferita) di attuare a pieno questa riforma? Ce lo augu-

riamo, se la delega dovesse limitarsi all'attribuzione della categoria turistica (anche qui c'è una novità: gli alberghi non si distinguono più in alberghi di prima, di seconda, ecc., ma vengono contraddistinti da « stelle ». Più alto è il numero di stelle attribuite, migliore dovrebbe essere l'albergo) e gli esercizi alberghieri e ad altri adempimenti burocratici, sarebbe la fine. Avremmo sprecato un'altra carta importante, tirandola da un mazzo che di carte da giocare ne ha ormai poche.

CONTINUAZIONE DALLA TERZA PAGINA CONTINUAZIONE DAL

I pentiti: le paure, i premi

del suo comportamento processuale.

Così matura il rilievo della riflessione semplice, utilizzando i termini dell'intervento del dott. Vigna sulla sicurezza dei testimoni; evidenza che il problema concreto, posto da quel patto ed ancora accettabile nel nostro sistema di civiltà giuridica, era soltanto quello di assicurare protezione ai familiari dei pentiti della grande criminalità organizzata, che soltanto avevano sollecitato il premio della sicurezza propria e della protezione dei familiari. Di questo patto, invece, si è percepita la violazione, quando i pericoli e gli attentati hanno anticipato ogni adeguato sistema di protezione. Semplificando in termini rapidi il relativo dibattito, che potrà

essere ripreso ed approfondito, debbono essere verificate le proposte, che, adeguandosi alla nostra civiltà ed al rifiuto di una realtà processuale fondata definitivamente sul pentitismo e sul premialismo legislativo, fruttano realizzazione l'esigenza concreta di tutelare l'incolumità di larghi strati di cittadini esposti a nuovi ed eccezionali pericoli. An-

che questo semplice segnale è venuto dal convegno di Avellino, anche se è difficile intendere ed accettare che la giusta via possa essere quella americana di nuove residenze e di nuove identità personali dei familiari dei pentiti. Ora è più semplice ed adeguata la predisposizione di misure di necessità di protezione e di controlli.

GRANDE MUSICA A BELLIZZI

AVELLINO - Si concluderà domani, a Bellizzi Irpino, con un concerto della pianista Carmela Palumbo, la settimana musicale organizzata dall'Associazione artistico-culturale « Johannes Brahms » di Benevento che ha visto protagonisti, in una serie di applaudi ed affollati concerti, il baritono Pio Giordano - che ha curato anche la direzione artistica della manifestazione - l'organista Franco Violante, il chitarrista Espedito De Marino, il pianista Leonardo Quadri. E ancora: Osvaldo Arditura, Carmine Ciotta, Luigi Frichione, il Gruppo d'Archi « Cimmarosa » e i ragazzi della Schola Cantorum diretta da Pio Giordano.

ISOPOL
anche
su vostro
progetto qualità e sicurezza con
minor tempo e costo per una
casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL. (0825) 969083